

◆ *Un secco comunicato nella serata di ieri
Abbandonano le cariche anche i familiari
e il vicepresidente Tronchetti Provera*

◆ *Ma la società resta nelle sue mani
Le motivazioni: «Lascio per amarezza,
troppe cose mi hanno fatto dispiacere»*

Moratti getta la spugna

Clamorose dimissioni del presidente dell'Inter

DARIO CECCARELLI

MILANO «Lascio per amarezza. Perché ci sono state delle cose che mi hanno fatto dispiacere e soprattutto per le critiche ricevute dopo aver ripreso Hodgson». Massimo Moratti non è più presidente dell'Inter. E insieme a lui si dimette quasi tutto il Consiglio d'amministrazione, compreso Tronchetti Provera, secondo azionista dopo Moratti. Gli unici consiglieri rimasti, per garantire continuità fino alla prossima assemblea (da svolgersi entro due mesi), sono Giacinto Facchetti e Rinaldo Ghelfi, amministratore dei beni della famiglia Moratti e amministratore delegato dell'Inter. Insieme a Massimo Moratti si dimettono anche gli altri membri della famiglia: il figlio Angelo Mario, il nipote Angelo, il fratello Natale e il cognato Magnoli Marcon. Dalla società, per rassicurare i tifosi, è stato confermato che «il progetto di rinnovamento dell'Inter (legato all'ingaggio dell'allenatore Marcello Lippi e del difensore Christian Panucci) va avanti e che Massimo Moratti manterrà in controllo della società. Buio completo, anche tra i collaboratori più stretti, sul suo prossimo successo. L'ultima follia. Quando la notizia è rimbalzata nelle redazioni e poi in televisione, tutti hanno pensato a uno scherzo di questo gusto: all'ultima follia di questa Inter imbizzarrita, incapace perfino di godersi una settimana di tranquillità dopo la tambureggiante vittoria sulla Roma. Eppure, come recita il breve comunicato rilasciato dalla società alle 21 (che ora inopportuna e strana per prendere una decisione così importante), Massimo Moratti «rassegna le dimissioni dalla presidenza dell'Inter con effetto immediato. Moratti ringrazia i tifosi per i sentimenti d'affetto e fiducia che gli hanno sempre dimostrato». Il comunicato si conclude così: «Lo stesso ringraziamento va a tutti i giocatori che sono passati in questi anni, per la volontà e i sacrifici che hanno espresso onorando sempre la maglia dell'Inter».

A questo punto il black out. Nella sede dell'Inter in via Durini le luci si sono spente, nessuno ha più risposto alle centinaia di telefonate che intasavano il centralino. Tra un inseguimento e l'altro, intorno alle 22, Moratti è stato inter-

cettato nei pressi della sede prima che si allontanasse in macchina. «Troppe cose mi hanno fatto dispiacere...». Quindi l'allusione alla raffica di critiche piovutagli addosso dopo l'ingaggio di Hodgson. Non una parola di più, solo la grande amarezza per un calcio che «non sente più comesuo».

Un commento parzialmente chiarificatore è venuto da Rinaldo Ghelfi, rimasto nel consiglio a garantire la continuità. «Da parte di Massimo c'è un evidente volontà di non occuparsi più in prima persona della società. Non esiste alcun dissidio nei soci e nel consiglio d'amministrazione. L'assetto cambia, ma la famiglia Moratti mantiene il controllo della società. Spetta adesso ai consiglieri convocare l'assemblea degli azionisti per nominare il nuovo Consiglio d'Amministrazione. Trochetti Provera presidente? Lo dubito, visto che anche lui si è dimesso». Meno lucido Sandro Mazzola: «Mi spiace tanto. Il presidente ha avuto molto coraggio. Spero che ci ripensi».

Amarezza, senso di impotenza, delusione per un ambiente che non ha apprezzato il suo entusiasmo e la sua generosità. Moratti, che da tempo covava questa decisione, ha quindi preferito farsi da parte. La discussione, prima di sfociare nelle dimissioni dalla presidenza, era stata lunga e nervosa. Alla base di questa decisione estrema c'è stata anche la presa di coscienza delle «difficoltà e delle critiche che ogni sua scelta ha incon-

trato e della sua non indispensabilità». Ma il motivo più profondo, secondo i collaboratori più stretti, sarebbe un altro: e cioè che Moratti, dopo quattro anni di pericolosa gestione, si sarebbe sentito fuori posto in un calcio come quello attuale, dominato cioè dalle fredde logiche del business e sempre più lontano dalla sua concezione «sentimentale».

Comunque sia, resta l'evidente amarezza per un sogno fallito, cioè quello di ripercorrere la strada del padre Angelo. Forse, dietro ai suoi errori, dietro a questo quadriennio a zig zag che ha fruttato «solo» una Coppa Uefa e un secondo posto nel campionato scorso, c'è stata anche questa ansia di celebrare nuovi trionfi. Il calcio però, rispetto ai tempi della grande Inter, è cambiato completamente. Forse troppo per lui.



Massimo Moratti, ex presidente dell'Inter Ansa

IL PERSONAGGIO

«Condannato» a inseguire i trionfi di papà Angelo

Massimo Moratti aveva assunto la presidenza dell'Inter il 18 febbraio 1995, 27 anni dopo che suo padre Angelo, presidente del club nerazzurro dal 1955 al 1968, l'epoca dei grandi trionfi, l'aveva lasciata nelle mani di Ivano Fraizzoli. Cinquantatré anni fra dieci giorni, nato a Boscochiesanuova (Verona), laureato in scienze politiche, è sposato ed ha cinque figli. Industriale nel settore petrolifero, è consigliere delegato della Saras, l'azienda di famiglia, presieduta dal fratello Gianmarco. Moratti ha una lunga storia di dirigente sportivo. È stato presidente del Comitato provinciale del Coni dal 1984 al 1992, anno in cui è stato eletto presidente della Federazione Italiana Motonautica. Della Fim (di cui il padre Angelo era stato eletto presidente nel 1969), Massimo Moratti aveva retto il commissariamento nel 1989 e poi dal luglio 1991 al marzo '92. È sempre stato, comunque, legato al mondo del calcio: dal 1988 al 1990 ha guidato il Col (Comitato Organizzatore Locale) di Milano per i mondiali di Italia '90. Nell'autunno successivo venne nominato presidente del Centro Tecnico di Coverciano della Figc. La grande sfida (perduta) che riportò Moratti alla ribalta internazionale è stata, comunque, quella del progetto di candidatura di Milano come sede delle Olimpiadi 2000. Un'idea che non trovò il necessario appoggio politico, tanto che la candidatura fu ritirata. Rientrò nel calcio il 18 febbraio 1995, acquistando l'Inter da Ernesto Pellegrini. Due i traguardi principali raggiunti dall'Inter sotto la sua presidenza: l'ingaggio di Ronaldo nel 1997 e la conquista della Coppa Uefa 1997-98. In campionato il miglior piazzamento dell'Inter di Moratti è stato il secondo posto della scorsa stagione. Poi il naufragio di quest'anno di insuccessi, di polemiche e di 4 allenatori cambiati, e un quinto, già ingaggiato per la prossima stagione.

TENNIS



OPEN D'ITALIA

Kournikova fuori «Omaggi» in vendita

Nella quarta giornata degli Open d'Italia di tennis esce dal tabellone femminile Arantxa Sanchez, testa di serie n.2 (ma solo sulla carta), superata dall'austriaca Pli-schke. Match breve e senza storia (6-4 6-1). Di tutt'altro spessore il primo incontro sul centrale che ha visto il successo della francese Mary Pierce sulla spagnola Conchita Martinez dopo 2 ore e 49 minuti. La

Martinez (vincitrice del torneo per 4 anni di fila dal '93 al '96) ha avuto anche un match-point a favore sul 6-5 del terzo set. Sventato il pericolo, la Pierce ha finito per imporsi al tie-break 7-2. Senza storia il match tra Serena Williams e Irina Spirlea, 6-2 6-3. Ma è stata la maggiore delle sorelle statunitensi a mettere a segno un colpo decisivo: Venus ha eliminato la russa Kournikova (nella foto) con un doppio 6-2. Contro il pronostico (da ieri al Foro si può scommettere anche sul singolo match) Dominique Van Roost (n.11) ha sconfitto 6-4 7-6 la francese Nathalie Tauziat (n.9). Intanto è stato scoperto un traffico di biglietti omaggio messi in vendita da alcuni bagarini.

In soffitta il vecchio Isef

Dopo 30 anni lo sport arriva all'Università

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Finalmente è arrivata l'università per lo Sport e l'Italia inizia a colmare il «gap» che la distanzia dagli altri paesi europei. Ieri nel Salone d'Onore del Coni si è inaugurato a Roma il primo anno accademico dello Iusm, l'Istituto universitario di Scienze motorie nato dalle ceneri dell'Isef con la riforma Berlinguer-Velltroni del 1998. L'Istituto sarà l'apriстора dei nuovi corsi di laurea in Scienze motorie in tutta Italia. Lo Iusm sarà a regime con l'anno accademico 2001-2002. È stata il rettore del nuovo ateneo, la professoressa Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli a presentare contenuti e finalità dei nuovi corsi. «Lo sport italiano deve fare autocritica, soprattutto per le modifiche determinate dalla sua eccessiva commercializzazione - ha premesso il rettore -. D'altra parte si registra un aumento significativo del numero dei praticanti amatoriali che senza alcuna preparazione affrontano le attività sportive». Da qui per la Tedeschini Lalli l'esigenza di definire «sedi di formazione teorica e pratica in grado di fornire un supporto conoscitivo alle problematiche proprie di ciascuna disciplina

sportiva, nonché elementi di igiene, di legislazione sportiva ed eventualmente di managerialità». A questa domanda risponderanno i corsi universitari di Scienze Motorie «con una didattica specializzata ed uno sviluppo della ricerca scientifica applicata alle scienze motorie». Sono tre i livelli di laurea progettati. Il primo,

TEDESCHINI LALLI
«Supporti conoscitivi per le esigenze di ciascuna disciplina sportiva»



triennale, oltre ad assicurare formazione e sbocchi professionali già conseguibili con il diploma Isef, conferirà «crediti adeguati al proseguimento verso il secondo livello nei quattro indirizzi indicati dalla legge». Il secondo livello di laurea (biennale) porterà alle lauree dottorali. Sono quattro le aree dei corsi previste: didattico educativa (finalizzata all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e gra-

do), della prevenzione e dell'educazione motoria adattata (con approfondimenti di natura medica, finalizzata a soggetti di diversa età e a disabili), tecnico-sportiva (per la formazione alle diverse discipline), manageriale per la direzione e gestione delle attività e degli impianti sportivi (con approfondimenti giuridico-economici). Si potrà pure conseguire una laurea di specializzazione di terzo livello. Sono anche previsti corsi di formazione e di educazione permanente. L'accesso ai corsi sarà a numero programmato. Gli studenti, oltre alle discipline del movimento, dovranno misurarsi con l'antropologia e la pedagogia, la psicologia e la medicina, il diritto privato e la biochimica. Alla cerimonia di apertura sono intervenute il ministro per le Pari opportunità, Laura Balbo che ha sottolineato il carattere innovativo della nuova università, e il ministro dei Beni culturali, Giovanna Melandri. «È un momento storico e finalmente diventa realtà un desiderio rimasto 30 anni nel cassetto» ha affermato la Melandri che ha legato la nascita dello Iusm all'impegno di riforma dello sport. Al nuovo ateneo il ministro ha chiesto «un apporto di ricerca scientifica nella soluzione al problema doping».

in esclusiva mondiale su

RADIO ITALIA & **VIDEO ITALIA**
SOLO MUSICA ITALIANA



ENRICO RUGGERI
in concerto
il 7 maggio al Palalido di Milano
questa sera in diretta dalle ore 20,30



SU CD E MC

RIUDI SPENTACOLI E VEDEREVI VIA SATELLITE:
EUROPA
Mkt Blvd 4 - Eutelsat 13° Est
Frequenza 12,673 Ghz
Polarizzazione: verticale
Fec 7, SR 27,500 Mhz

NORD e SUD AMERICA
Intelsat 806 - 319,5° Est
Banda C Frequenza 3800 Mhz
Polarizzazione Circolare Sinistra - Fec 7, SR 27,500 Mhz

